



Niger. Sospesa la Costituzione in seguito ad un colpo di Stato militare

di *Gabriella Angiulli*

Un colpo di Stato militare ha segnato una svolta nella complessa vicenda istituzionale che ha avuto luogo in Niger a partire dal maggio del 2009. Con il rapimento del Presidente della Repubblica e la sospensione della Costituzione avvenuti in febbraio, i militari sono intervenuti in una situazione di crisi istituzionale provocata dai contrasti sorti tra il Presidente Mamadou Tandja e gli altri organi costituzionali.

Mamadou Tandja, Presidente dal 1999, avrebbe terminato il suo secondo mandato quinquennale, non più rinnovabile secondo l'art. 36, c. 1 Cost., nel dicembre 2009. Prima che ciò avvenisse, tuttavia, e nonostante precedenti rassicurazioni rivolte alla comunità internazionale, ha indetto un *referendum* per l'approvazione di una riforma costituzionale che gli permettesse di rimanere in carica altri tre anni, nei quali, aveva annunciato alla popolazione, avrebbe portato a termine una riforma costituzionale che avrebbe trasformato la forma di governo del Niger da semi-presidenziale in presidenziale. Nonostante l'art. 135 della Costituzione disponga che per l'approvazione degli emendamenti costituzionali sia necessaria la maggioranza dei tre quarti dall'Assemblea nazionale e che questi possano essere sottoposti a referendum qualora la maggioranza parlamentare non

raggiunga i quattro quinti, il 5 giugno il Presidente Tandja ha adottato un decreto di indizione di un *referendum* sull'emendamento costituzionale. Il 25 maggio, tuttavia, la Corte costituzionale aveva già espresso un parere, su richiesta di un quinto dei deputati (come previsto dall'art. 114 della Costituzione), dichiarando l'atto presidenziale non conforme alla Costituzione. Immediatamente dopo la pronuncia del giudice costituzionale, con i poteri conferitigli dall'art. 48 della Costituzione, il Presidente Tandja ha sciolto il Parlamento, mentre questo discuteva un messaggio dello stesso Presidente in cui si annunciava la sua volontà di convocare un *referendum* costituzionale, ed ha convocato nuove elezioni per il 20 agosto, elezioni che poi sarebbero state rimandate e si sarebbero svolte il 20 ottobre 2009.

Il decreto di indizione del *referendum* poi, è stato oggetto di una nuova, e questa volta vincolante, pronuncia della Corte costituzionale che, il 12 giugno, ha annullato l'atto presidenziale in quanto emanato in violazione degli art. 49 e 135 della Costituzione, relativi, rispettivamente, al potere del Presidente di indire *referendum* e al procedimento di revisione costituzionale. Dalle due disposizioni risulta, infatti, che il Presidente non può sottoporre a *referendum* emendamenti costituzionali, i quali devono essere approvati tramite la procedura prevista dall'art. 135.

A seguito di questa sentenza, il 26 giugno il Presidente ha sciolto la Corte costituzionale e dichiarato di voler governare il Paese con i poteri di emergenza, disciplinati, se pure in modo lacunoso, dagli art. 53 e 54 della Costituzione. Pochi giorni dopo Tandja ha anche sostituito otto membri del Governo che si erano dimessi per dimostrare la loro contrarietà al referendum.

Il 4 agosto, dunque, si è tenuto il controverso *referendum* sulla riforma costituzionale proposta dal Presidente Tandja per rimuovere il limite dei due mandati presidenziali. Secondo i risultati ufficiali elaborati dalla Commissione elettorale nazionale, il quesito referendario sarebbe stato approvato dal 92% dei votanti, con un'affluenza alle urne del 68%. Tali risultati, tuttavia, sono stati contestati dal partito di opposizione *Coalition of Forces for Democracy and Republic*, che aveva invitato la popolazione al boicottaggio e afferma che in realtà i votanti non sarebbero stati più del 5% degli aventi diritto.

Dopo alcuni mesi, durante i quali si sono svolte le elezioni parlamentari, vinte dal partito al potere (*Mouvement national pour la société de développement*) che ha

conquistato circa due terzi dei seggi dell'Assemblea parlamentare, i militari hanno preso il controllo dello Stato. Il 18 febbraio, infatti, hanno rapito il Presidente Tandja insieme ad alcuni suoi ministri mentre era in corso una riunione del Governo. Subito dopo Salou Djibo, postosi a capo della giunta militare denominata *Conseil suprême de restauration de la démocratie*, ha annunciato, in primo luogo, la sospensione della Costituzione e di tutte le istituzioni da essa previste, l'attribuzione alla giunta dei poteri legislativo ed esecutivo e una serie di misure di prassi in questi casi quali il coprifuoco e la chiusura delle frontiere aeree e terrestri. Il primo marzo poi, Djibo ha annunciato la composizione del Governo incaricato di guidare la transizione verso la democrazia, nel quale ha assunto egli stesso le cariche di Capo di Stato e Presidente del Consiglio. Infine, il 12 marzo Salou Djibo ha emanato un'ordinanza con la quale si impedisce ai militari e a tutti coloro che ricoprono cariche governative nel Governo di transizione di candidarsi alle future elezioni presidenziali.